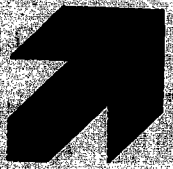


Borsa  
+10,10  
Indice  
Mib 1019  
(+1,9 dal  
2-1-1989)



Lira  
In ripresa  
nei confronti  
di tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
In recupero  
nei mercati  
valutari  
(in Italia  
1377,70 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Tessile  
L'Italia  
critica  
accordo Gatt**

MARCELLO VILLANI

ROMA. A Bruxelles sono scodagliati per l'esito degli accordi raggiunti a Ginevra nel quadro dell'Uruguay round, la formula di negoziati sui commerci mondiali avviata dal Gatt (l'accordo internazionale sul commercio e sulle tariffe) due anni fa. Su agricoltura e settore tessile erano previsti i contrasti più grossi fra Cee e Usa e altri paesi esportatori come il gruppo di Cairns (Canada, Australia ecc.) e tessile proprietà intellettuale e clausola di salvaguardia ora la trattativa multilaterale dopo l'interruzione che si era verificata a dicembre, a Montreal, nella conferenza ministeriale, può riprendere.

Meno soddisfatti sono gli italiani per l'esito della trattativa sul tessile del 1990, scadrà l'accordo multilaterale cioè il meccanismo che, al di fuori delle regole del Gatt, contingente le esportazioni dei paesi in via di sviluppo verso la Cee. L'Italia avrebbe voluto che la progressiva abolizione delle restrizioni di prodotti tessili provenienti da paesi a basso costo di manodopera fosse accompagnata da eguali aperture da parte di questi paesi (in particolare quelli più forti, tipo Taiwan e Corea). Nel compromesso dei prodotti tessili provenienti da paesi come l'Italia o da paesi più poveri, ma l'Italia è rimasta sola e questa linea per il momento non è passata. Anche per quel che riguarda il tessile, il vicepresidente della Commissione Frans Andriessen si è dimostrato irriducibile. «Non mi trovo d'accordo con le critiche venute dall'Italia, che il resto si trova in una situazione un po' isolata», ha detto Andriessen. Comunque l'inevitabile dovrà essere approvata dai ministri degli Esteri della Cee.

Per il commissario all'agricoltura, Macshary, nell'accordo raggiunto in campo agricolo è prevalso il senso del realismo e la volontà di proteggere il sistema del commercio multilaterale. La Cee ha ottenuto che da qui in avanti i paesi di eliminazione degli aiuti all'agricoltura come chiedevano gli Usa.

Ma, come sempre accade in queste trattative, adesso comincerà la guerra sull'interpretazione dei testi sottoscritti. Come notava già il «Wall Street Journal» Usa e Cee hanno subito cominciato a interpretare in modo diverso il capitolo agricolo. Il capo dei negoziatori americani, Warren Lavetti, ha detto: «L'intesa sull'agricoltura permetterà di rimuovere tutti i sussidi agricoli nel lungo termine, mentre il negoziato della Cee, Guy Legras, ha affermato che non vi è un solo paragrafo nel testo che parla di eliminazione degli aiuti».

Altri punti dell'accordo riguardano la «clausola di salvaguardia», cioè il meccanismo che consente a un paese di imporre misure limitative delle importazioni in caso di improvvise e temporanee difficoltà per l'industria nazionale; la progressiva liberalizzazione dei servizi che, con scambi annui di circa 1000 miliardi di dollari, rappresentano ormai circa il 30 per cento del commercio mondiale; una riduzione delle tariffe; l'ampliamento del ruolo del Gatt, che assumerebbe, sul modello del Fondo monetario internazionale, un compito di sorveglianza delle politiche commerciali dei paesi aderenti all'accordo. Ma su questi punti si erano già raggiunti degli accordi nel corso della conferenza di Montreal, solo che essi erano rimasti bloccati a causa della rottura che si era verificata nel negoziato agricolo.

L'Uruguay round terminerà nel 1990. Può essere che esso raggiungerà importanti risultati sul piano della liberalizzazione dei commerci mondiali. Ma restano forti dubbi: e se nel frattempo dovesse rallentare l'attuale crescita mondiale? Non emergerebbero nuove spinte protezioniste?

**La fusione Mondadori-Espresso  
rafforza il peso di De Benedetti  
nel panorama editoriale  
Caracciolo presidente del gruppo?**

**Preoccupati i giornalisti  
di Repubblica: oggi scioperano  
Scalfari rimarrà  
direttore del quotidiano romano**

# La carta stampata ha un nuovo re

La Mondadori ha acquistato i pacchetti azionari che Carlo Caracciolo e Eugenio Scalfari detenevano nell'Editoriale Espresso (la società che controlla anche il quotidiano *la Repubblica*). Caracciolo e Scalfari diventano azionisti della Mondadori con un pacchetto azionario complessivo del 10% che viene loro ceduto dalla Cir di Carlo De Benedetti. Scompare così l'unico editore «puro» del nostro paese.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. La notizia era ormai nell'aria da diversi giorni e le azioni della Mondadori e del gruppo Espresso avevano cominciato a lievitare sul mercato di piazza Affari. La conferma ufficiale si è avuta però solo nel pomeriggio di ieri, quando Eugenio Scalfari ha annunciato ai redattori del quotidiano, da lui diretto che *la Repubblica* entrava a far parte della Mondadori.

All'annuncio i giornalisti della *Repubblica* hanno proclamato uno sciopero per la giornata di oggi. Il quotidiano di Scalfari non sarà quindi in edicola domani.

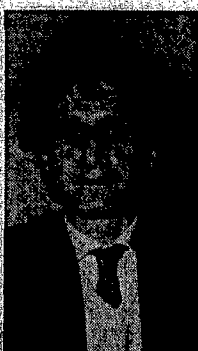
E molto probabile che dopo l'acquisto delle quote di Caracciolo e di Scalfari la Mondadori lanci una offerta pubblica di acquisto (opa) per rilevare le azioni dell'Editoriale

Espresso ancora sul mercato. Caracciolo e Scalfari entrerebbero nel consiglio di amministrazione della Mondadori, al posto di due consiglieri di designazione della famiglia Formenton.

L'accordo prevederebbe anche la nomina di Caracciolo alla presidenza della Mondadori (invece di Carlo Ripa di Meana, come previsto fino ad ora), mentre il comitato esecutivo dovrebbe essere composto dallo stesso Caracciolo e dai rappresentanti della Cir di De Benedetti. Scalfari avrebbe invece ottenuto di restare alla direzione della *Repubblica* ancora per lungo tempo. La notizia ufficiale della fusione fra i due gruppi editoriali è stata annunciata in un comunicato di ieri dalla Mondadori.



Carlo De Benedetti



Lucio Caracciolo

dove dovrebbe porre fine alla confusione borsistica, che si era registrata nei giorni scorsi con il diffondersi delle voci relative alle trattative in corso. La Consob ieri mattina aveva ordinato la sospensione delle negoziazioni dei titoli di entrambi i gruppi (le Arnoldo Mondadori, le Amef, le Editoriali Espresso, e quelle della Cartiera di Ascoli) in attesa che gli accordi sulla fusione

fossero perfezionati. Il presidente della Consob Franco Piga aveva ricevuto nella tarda mattinata il vicepresidente della Arnoldo Mondadori, Vittorio Ripa di Meana, e il direttore generale dell'Editoriale Espresso, Milvia Fiorani, che avevano in pratica anticipato i dettagli sull'operazione. Da parte della Mondadori il controllo sul capitale dell'Editoriale Espresso. E quindi probabile che questa mattina le

azioni, ieri sospese potranno essere ammesse alla normale contrattazione.

La fusione fra la Mondadori e il gruppo Espresso porta alla costituzione di un potente colosso in campo editoriale che in pratica fa capo all'industriale-finanziere Carlo De Benedetti. Il fatturato aggregato della Mondadori nel 1988 ha sfiorato i 2.300 miliardi, mentre l'utile netto consolidato è stato di 103 miliardi. I maggiori azionisti della società di Segrate sono la Amef finanziaria (controllata a sua volta dalla famiglia Mondadori-Formenton) e del gruppo De Benedetti, e la Cir dello stesso De Benedetti. La Mondadori è presente in quasi tutti i campi dell'editoria: fanno capo tra gli altri a questa casa editrice i settimanali *Panorama*, *Grazia* ed *Epoca*, e controlla alcune cartiere (fatturato: 88 di 223 miliardi) e aziende grafiche (314 miliardi di fatturato lo scorso anno).

L'Editoriale Espresso ha come principali azionisti la Finanziaria agricola editoriale di Carlo Caracciolo con il 35%, la Cir di Carlo De Benedetti con il 16,9% e Eugenio Scalfari con il 10,6%. Ha registrato un fattu-

rato consolidato di 182 miliardi e un utile netto di 20 miliardi. La società, quotata in Borsa dal 1984, controlla o ha partecipazioni significative nelle editrici di numerosi quotidiani (*la Repubblica*, *Il Tirreno*, *Il Mattino* di Padova, *La Tribuna* di Treviso, *La Nuova Venezia*, *La Provincia Pavese*, *Alto Adige*, *La nuova Sardegna*, *Il Centro*, settimanali *L'Espresso* e *Lettera finanziaria*) e periodici (*Scienze*, *Micromega*). All'Editoriale Espresso fanno anche capo il 50% della concessionaria di pubblicità Manzoni (il resto del capitale è detenuto dalla Mondadori) e la Publitas, la concessionaria di pubblicità dei periodici del gruppo.

La più importante operazione effettuata nel 1988 è stata l'acquisto, attraverso la controllata Finegil, del 50% dell'Editoriale quotidiani veneti di Giorgio Mondadori (il restante 50% era già controllato dalla Finegil); successivamente girato alla Arnoldo Mondadori nel quadro di un accordo tra l'Espresso e la stessa Mondadori per la nascita di un gruppo formato da 12 testate locali, in cui è confluita anche l'Editoriale *La Gazzetta* del gruppo di Segrate.

**Rincarano soprattutto i prodotti petroliferi e la frutta  
Prezzi all'ingrosso: più 6,7%  
L'inflazione continua a crescere**

Continua il rialzo dei prezzi, tendenza confermata anche dai dati Istat relativi ai listini all'ingrosso. A febbraio l'indice ha fatto registrare un incremento dello 0,8 per cento rispetto a gennaio e del 6,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. E fin troppo facile prevedere che questi rialzi all'ingrosso avranno un riflesso sui prezzi al consumo. L'inflazione, insomma, è destinata a crescere.

ROMA. L'inflazione va su. Continua ad andare su. I tempi del petrolio a basso costo, quando il grafico del costo della vita puntava decisamente verso il basso, sembrano ormai lontani. Tempi, quelli, che ispiravano all'ottimismo: tanto che il governo si sbilanciò a programmare - le virgolette sono d'obbligo, visto come sono andate le cose - un tasso d'inflazione del quattro per cento. Per quest'anno e per il prossimo. Fin qui non ci sarebbe nulla di male - in un governo che sbaglia tutte le previsioni: a cominciare da quelle delle entrate fiscali, sempre sottostimate - se De Mita non pretendesse di «mo-

dellare» su quel tasso d'inflazione gli aumenti salariali dei due milioni di dipendenti pubblici. Quel quattro per cento che è rimasto solo nei suoi sogni.

La verità è ben diversa: dall'inizio dell'anno il tasso di crescita dei prezzi si è «infiltrato» al di sopra del sei per cento. Una tendenza al rialzo che sembra proprio destinata a continuare. Una conferma del trend è venuta ieri dall'ultima rilevazione dell'Istat. Si riferisce - è bene chiarirlo subito - all'indice dei prezzi all'ingrosso e alla produzione. I listini, insomma, riservati agli esercenti, agli intermediari commerciali. Secondo l'istitu-

to di statistica, a febbraio, i prezzi all'ingrosso sono cresciuti dello 0,8 per cento rispetto al primo mese dell'anno. Se si paragonano le cifre di febbraio con quello dello stesso mese dell'anno precedente si ha un tasso medio d'inflazione - quella che si chiama inflazione «tendenziaria» - del 5,7 per cento. Uno 0,3 per cento in più, rispetto all'indice tendenziale di gennaio, quando l'inflazione era al sei e quattro per cento.

Tutto questo che abbiamo detto si riferisce al mercato all'ingrosso. E purtroppo c'è da dire che questi rincari si riflettono anche sui prezzi al consumo, al dettaglio. Sui prezzi che paga la gente, insomma. Si riflettono su quell'indice che si chiama «costo della vita» per operai e impiegati, che serve da calcolo per la contingenza (col nuovo meccanismo concordato tre anni fa - i rincari si rifletteranno nelle buste-paga, solo a maggio). Non c'è un rapporto preciso tra rialzo al consumo e al dettaglio. Da qualche tempo a questa parte, però - assicura-

no gli esperti - questo rapporto si è sbilanciato, a sfavore dei consumatori finali. Se, infatti, i prezzi all'ingrosso aumentano dello zero e sei per cento, quelli nei negozi potrebbero crescere anche di più.

Ci si aspetta, dunque, un nuovo rialzo dell'inflazione, costantemente. A determinare questo trend hanno contribuito il settore petrolifero (dove i prodotti sono aumentati addirittura del 5,8 per cento), quello delle automobili (più 3,7 per cento), della carta (più 1,2 per cento). E, cosa ancora più preoccupante per i consumatori, a far lievitare l'indice sono stati anche i prezzi all'ingrosso del settore ortofrutticolo. Gli unici comparti che hanno il segno negativo, che cioè sono diminuiti, sono quelli dell'alimentazione per animali e delle calzature (meno 0,2 per cento). C.S.B.

**Tensione a Genova  
Aggredito  
il segretario Cisl**

GENOVA. Taferugli a palazzo San Giorgio, sede del Consorzio autonomo del porto. A farne le spese è stato il segretario della Cisl, Franco Paganini, ingiuriato e raggiunto da alcuni pugni ad opera di un gruppo di portuali. L'intervento della polizia, presente in forze, ha evitato che i fatti degenerassero. A causa del grave e deplorabile episodio la riunione fra l'ammiraglio Giuseppe Franceschi ed i sindacati per cercare una soluzione alla vertenza portuale è stata rinviata a stamane alle 10. I fatti sono accaduti verso le 11,30. A quell'ora stava sfiorando un grande corteo contro i ticket con i lavoratori delle fabbriche del portuale ed i portuali della Culm; contemporaneamente un gruppo di lavoratori delle aziende operanti in porto erano raggruppati davanti al portone di palazzo San Giorgio per sollecitare una rapida conclusione della vertenza. Fra loro ed un gruppo di portuali c'è stato uno scambio di insulti. In

mezzo è capitato Paganini e contro di lui, dopo uno scambio di accuse, si sono lanciati due o tre portuali esagitati. Sono poi intervenuti altri portuali e agenti ad impedire il peggio.

La Cisl ha diffuso subito dopo un comunicato denunciando la «vile aggressione» ad opera di «picciolotti fascisti». Il sindacato ha anche lamentato che l'aggressione sia avvenuta mentre nel corso erano presenti i consoli ed i dirigenti della Compagnia che non avrebbero fatto il possibile per bloccare gli esagitati. «È un episodio che condanna moralmente - ha detto suolando Renzo Miroglio, segretario della Fil Cgil - pochi teppisti non possono comunque costringere la stragrande maggioranza dei lavoratori portuali. Nel testimoniare solidarietà a Paganini, Miroglio ribadisce che «pur in presenza di divergenze anche forti tra i sindacati non è ammissibile che chiunque faccia ricorso alla violenza».

# Aeroporti nel caos, si vola a singhiozzo

**Effetti a catena dello sciopero  
dei piloti di ieri mattina  
Santuz interviene su Civiltà  
Il 21 treni fermi. La Fil Cgil:  
«Subito un confronto col governo»**

PAOLA SACCHI

ROMA. Voli cancellati, file, ritardi, sale d'aspetto stracolme. Come da copione. A Fiumicino è stata una giornata di caos e in altri scali non è andata meglio. L'agitazione dei piloti era stata proclamata dalle 6,30 alle 8,30, in questo arco di tempo l'Alitalia aveva annunciato la soppressione di quindici voli. Ma lo sciopero ha provocato effetti a catena

fino al tardo pomeriggio di ieri. Al collegamenti soppressi nella mattinata si sono aggiunti pesanti ritardi per oltre cinquanta voli. Il ministro dei Trasporti Santuz è intervenuto sulla direzione di Civiltà perché «nei voli di linea, anche se ridotti come numero a causa di vertenze sindacali, sia comunque assicurata la loro regolarità». Santuz ha an-

che riconfermato che non intende ricorrere alla precettazione mentre sono in corso rinnovi contrattuali, ma ha anche sottolineato che compito suo è «quello di avere massime attenzioni» per chi viaggia. I piloti in lotta per il rinnovo del contratto scaduto ormai da 18 mesi, come quello degli assistenti di volo, proseguiranno le agitazioni fino al 21 aprile: gli addetti al servizio A 300, De 9 30, De 9 80 e Air 42 ritarderanno di un'ora tutte le partenze programmate tra le 6,30 e le 8,30. Gli stessi piloti torneranno a fermarsi il 24 aprile dalle 7 alle 19, il 25 dalle 10 alle 22 ed il 26 dalle 7 alle 19. Dalle 21 del 21 fino alla stessa ora del 23 invece si fermeranno i piloti dei B 747. E il 14 aprile per 24 ore fermi gli assistenti di volo. «Il malcon-

to nel trasporto aereo, la proliferazione di agitazioni - ha dichiarato Guido Abbadesse, segretario nazionale della Fil Cgil - trae origine dai problemi al vertice della compagnia di bandiera. Il presidente Veri aveva detto che i contratti dovevano essere chiusi entro Natale. Ma gli uomini Alitalia presenti ai tavoli di trattativa fanno di tutto per smentire Veri e non affermano le tante auspicate corrette relazioni sindacali.

Intanto, sempre più rovente anche il fronte ferroviario. Come si sa, dalle 21 del 20 aprile treni bloccati per 24 ore dallo sciopero dei confederati. Ma disagi sono previsti anche per il ponte del 25 aprile. Il sindacato autonomo Fissaf, per conto suo ha, infatti, deciso di fare uno sciopero contro i ta-

gli. Gli autonomi si fermeranno insieme alla Cisl per 24 ore dalle 21 del 23 aprile. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil hanno denunciato i propositi del governo di affidare ai privati la gestione o anche la costruzione (nel caso dei progetti d'alta velocità abbandonati dal piano Schimberni) delle tratte più redditizie della rete. Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil, ha denunciato un grave baratto governativo: 2000 miliardi in meno di fiscalizzazione di oneri sociali, ma in cambio il «regalo» a gruppi privati di parte della rete. Ma la vertenza ferroviaria va oltre. E si inquadra in un problema più generale: «Chiediamo al governo di aprire un confronto urgente

su tutta la politica dei trasporti - ha detto Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fil Cgil - L'ultimo decreto legge è volto alla riduzione del trasporto pubblico, precludendo programmi che vedano le ferrovie al centro di un sistema intermodale. Dure critiche anche da Gaetano Arconti, segretario generale della Fil Cgil: il decreto legge del governo affronta questioni che devono essere materia di contrattazione con il sindacato. E Giancarlo Aiazzi, segretario generale della Ultraspori, accusa il governo che esconferisce le intenzioni manifestate dal ministro Santuz». Intanto, secondo il piano presentato da Schimberni, potrebbero essere anche 40.000 i ferroviari in esubero.

**Cgil  
verso  
la conferenza  
di programma**



Da domani a venerdì 14 oltre 900 delegati parteciperanno a Chianciano Terme alla conferenza di programma della Cgil: un appuntamento già fissato prima ancora delle dimissioni di Pizzinato e più volte rinviato in conseguenza della crisi di segreteria. I delegati in pratica comprenderanno, oltre i membri del Consiglio generale, numerosi rappresentanti della base. All'ordine del giorno i principali temi di confronto politico degli ultimi mesi, e probabilmente ulteriori avvicendamenti nelle strutture di vertice della Cgil. Il dibattito si preannuncia acceso su alcuni punti di recente contrasto: democrazia sindacale, conflittualità col governo.

**Fmi  
più elastico  
nel concedere  
crediti**

Il Fondo monetario internazionale, aderendo alle sollecitazioni del ministro del Tesoro americano Nicholas Brady ha deciso di erogare prestiti ai paesi del Terzo mondo anche qualora siano in arretrato rispetto alle banche commerciali creditrici. Si tratta di una pressione verso le banche occidentali affinché siano più sollecite nello stipulare accordi per sanare i debiti pregressi, e di un'inversione di tendenza dopo che, con la crisi dell'82, il Fondo aveva concesso crediti solo a paesi in regola.

**I socialisti  
vogliono  
chiarimenti  
sulla Cariplo**

Il Psi, tramite il responsabile economico Fabrizio Cicchitto e il vicepresidente del gruppo alla Camera Franco Piro, chiede chiarimenti sulla operazione Cariplo Santander. Piro, con un'interrogazione parlamentare, chiede al ministro del Tesoro Amato spiegazioni sul fatto che il patrimonio di una banca pubblica, l'Imi, sia stato sottovalutato, e con criteri non trasparenti, in occasione della sua vendita da parte della Cariplo ad un gruppo privato straniero. E vuol sapere perché i verbali della deliberazione, con relativi pareri d'opposizione, non siano stati fatti conoscere al governatore della Banca d'Italia. Cicchitto esprime soddisfazione per le ulteriori precisazioni chieste alla Cariplo sulla vicenda dell'organo di vigilanza.

**Quanto pesano  
le multinazionali  
nell'economia  
italiana**

Mille imprese controllate e 200 partecipate, 1650 stabilimenti per un totale di 450.000 addetti (l'11% dell'occupazione industriale complessiva italiana) e un fatturato di 92.000 miliardi: ecco il peso delle multinazionali in Italia all'inizio dell'88. Da una ricerca condotta per conto della società Business international e presentata ieri risulta che sono sette gli investitori esteri che fanno la parte del leone: Usa, Francia, Germania, Svizzera, Regno Unito, Svezia e Paesi Bassi possiedono il 90% delle aziende italiane partecipate o controllate da stranieri. In testa gli Usa, seppure calanti, con un 30% delle imprese e un 42% del fatturato. Il Giappone, al contrario, per ora copre un modesto 1%. Due elementi preoccupanti: gli stranieri appartengono massicciamente i settori tecnologicamente avanzati (il 100% degli addetti dell'informatica appartiene a partecipate, il 59% a controllate estere). Inoltre siamo indietro rispetto ai partner occidentali nella «internazionalizzazione attiva»: la percentuale di addetti all'estero di aziende di proprietà italiana rispetto agli addetti interni è dell'8,3% nonostante una tumultuosa crescita (47% negli ultimi due anni). Gli Stati Uniti hanno un 17%, i francesi un 19,7%, gli inglesi il 22,9%.

**Prodotti  
petroliferi  
alcuni  
aumenti**

È stata ridotta l'imposta di fabbricazione delle benzine e dei gasoli, rispettivamente nelle misure di 23,34 l/lit. e 17,44 l/lit. Lo ha deciso oggi il Consiglio dei ministri, nell'ambito «della delega» per l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti. In conseguenza di questa decisione i prezzi delle benzine e del gasolio per autotrazione restano invariati alla pompa mentre gli altri prodotti subiscono aumenti: benzina agricola da 256 l/lit. a 281 l/lit. (+ 25 l/lit.); gasolio agricolo da 284 l/lit. a 303 l/lit. (+ 19 l/lit.); petrolio agricolo da 273 l/lit. a 293 l/lit. (+ 19 l/lit.); gasolio pesca da 261 l/lit. a 278 l/lit. (+ 17 l/lit.); petrolio pesca da 251 l/lit. a 268 l/lit. (+ 17 l/lit.); gasolio riscaldamento da 702 l/lit. a 707 l/lit. (+ 5 l/lit.); petrolio riscaldamento da 600 l/lit. a 605 l/lit. (+ 5 l/lit.); olio comb. fluido da 394 l/kg. a 409 l/kg. (+ 15 l/kg.).

FRANCO BRIZZO

**IRI Istituto  
per la  
Ricostruzione  
Industriale**

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI  
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO  
IRI 1981-1991 INDICIZZATO SEMESTRALE**

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 17, relativa al semestre 1° aprile/30 settembre 1989 ed esigibile dal 1° ottobre 1989, è risultato determinato nella misura del 4,15% sul valore nominale. I relativi interessi sono esenti da imposizione tributaria e non sono quindi soggetti a ritenuta alla fonte.